

gli itinerari catechisti a convegno

«Le nove costellazioni dei cercatori di Dio»

Avere un ampio panorama della realtà della catechesi nella nostra diocesi. Conoscere esperienze significative di evangelizzazione che sanno coniugare la Parola di Dio con i linguaggi dell'uomo d'oggi. Risvegliare le energie delle nostre comunità nei confronti di un "primo annuncio" della fede, oggi sempre più urgente». Sono i punti forti del 4° convegno diocesano dei catechisti bergamaschi - che si tiene domenica pomeriggio al Palasettembre di Chiuduno e avrà come filo conduttore «Cercatori di Dio» - sottolineati da don Pietro Biaggi, vicedirettore dell'Ufficio catechistico diocesano. Questo il programma: alle 14,30 accoglienza e preghiera con il vescovo Francesco Beschi. Alle 15,15 intervento di don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale. Alle 15,45 inizio degli itinerari e dei percorsi. Alle 17,30 Concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo e mandato ai catechisti.

Don Biaggi, quali sono gli obiettivi del convegno dei catechisti diocesani di domenica?

«Avere un ampio panorama di quella che è la catechesi nella nostra diocesi: questa la possibilità data domenica al convegno, che per il quarto anno vedrà riuniti il vescovo, i catechisti e tanti sacerdoti che con passione e intelligenza guidano l'evangelizzazione delle nostre comunità. Un momento unitario, quindi, ossia di vera comunione. È importante, accanto a esperienze formative vicariali e parrocchiali presenti lungo il corso dell'anno, vivere un'esperienza diocesana che si caratterizza innanzitutto per la presenza e la parola del vescovo, primo responsabile della catechesi nella diocesi che nella concelebrazione eucaristica affiderà il suo "mandato" ai catechisti».

Riunire i catechisti diocesani permette anche di mettere a tesoro le esperienze delle comunità.

«Infatti c'è un secondo aspetto del convegno che vorremmo valorizzare sempre più: imparare a conoscere esperienze significative di evangelizzazione e catechesi presenti nella nostra diocesi, esperienze che sapientemente sanno coniugare la Parola di Dio con i linguaggi dell'uomo d'oggi, come l'arte, la parola, il racconto, la musica. Questa conoscenza emerge dai momenti che il convegno di Chiuduno dedica agli "Itinerari", cioè nove proposte accomunate dal tema di fondo "Cercatori di Dio" e simbolicamente contraddistinte da nove costellazioni del cielo: Pegasus, Orion, Bootes, Coma Berenices, Delphinus, Phoenix, Cygnus, Lyra e Draco».

Quali sono i contenuti di questi itinerari sui «Cercatori di Dio»?

«Cercare di comprendere chi sono oggi i cercatori di Dio, quali strade si percorrono in questa ricerca, quali orizzonti essa nasconde... Lo potremo capire riscoprendo nella Bibbia il luogo dove Dio prima di tutto ci ricerca, ma potrà essere utile e suggestivo anche rileggere "catechisticamente" il "Racconto di Natale di Dino Buzzati" quale parabola per l'uomo di oggi che non riesce più a scorgere la presenza di Dio accanto a sé; individuare nel canto liturgico una via privilegiata per incontrare il Mistero; imparare una metodologia di preghiera per ragazzi e adulti che faccia della nostra catechesi un momento di grande spiritualità, a partire dai più piccoli. Sul sito diocesano www.catechesibg.it è possibile approfondire i contenuti dei singoli itinerari e le interviste ai responsabili dei singoli stand».

Al convegno sarà presente don Guido Benzi.

«Il filo conduttore "Cercatori di Dio" riunisce i nove itinerari a partire dal recente documento dell'Episcopato italiano "Lettera ai cercatori di Dio" del giugno scorso, destinata a risvegliare le energie delle nostre comunità nei confronti di un "primo annuncio" della fede, oggi sempre più urgente. Proprio per questo motivo sarà presente don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale. Il suo intervento aiuterà i catechisti bergamaschi a comprendere quanto si sta muovendo in Italia a livello di cammini di iniziazione dei ragazzi, gli orientamenti nei confronti di una catechesi che prenda in seria considerazione il coinvolgimento delle famiglie e la valorizzazione della loro imprescindibile e originaria responsabilità educativa».

A Chiuduno saranno presenti anche enti e associazioni impegnate nel cammino di fede in diocesi?

«Sì ed è significativo che saranno presenti enti o associazioni che con carismi e possibilità diversi accompagnano il cammino della fede nella nostra diocesi, come Azione cattolica, il Segretariato migranti, il Centro vocazioni, il Museo diocesano, l'Istituto superiore di Scienze religiose».

Carmelo Epis



Il logo scelto per il 4° convegno diocesano dei catechisti bergamaschi, che si tiene domenica pomeriggio al Palasettembre di Chiuduno

Gruppo La Casa: incontri, corsi e colloqui

Prosegue il cammino del gruppo «La Casa», che opera da dieci anni per ascoltare e accompagnare spiritualmente persone la cui unione matrimoniale è giunta alla separazione o al divorzio e persone che hanno poi formato una nuova unione. La prima iniziativa proposta è una serie di incontri mensili di preghiera, sulla traccia «Il coraggio di ripartire proprio da Gesù», tratta dagli Atti degli Apostoli, che si tengono nelle seguenti località: comunità del Paradiso a Bergamo (un giovedì al mese), monastero di Montello (un martedì al mese), convento di Baccanello di Calusco (un lunedì al mese), comunità Sacra Famiglia a Martinengo (un martedì al mese), giardino d'infanzia a San Pellegrino (un martedì al mese), casa delle suore delle Poverelle a Villa d'Ogna (un lunedì al mese), oratorio di Villongo San Filastro (un mar-

tedì al mese), casa don Guanella a Verdello (un mercoledì al mese), santuario del Lavello a Foppinico di Calolziocorte (una domenica al mese). Il 4 marzo 2010, dalle 20,30 alle 22,30, nel monastero delle Clarisse di Boccaleone si terrà un incontro comune. «Sono incontri — sottolinea monsignor Eugenio Zanetti, responsabile del gruppo La Casa — di preghiera, riflessione e dialogo in un clima di cordialità e solidarietà, per trovare luce e forza interiori che aiutino ad approfondire davanti a Dio le scelte presenti e i progetti futuri della propria esistenza e la partecipazione alla vita della Chiesa». Un'altra proposta è una serie di incontri di confronto e formazione, che si tengono un giovedì al mese (il prossimo sarà il 19 novembre) dalle 20,30 alle 22,30 nella casa del Paradiso in via Cattaneo 7 a Bergamo. «Per i nuovi arri-

vati a questi incontri — aggiunge monsignor Zanetti — ci sarà la possibilità di conoscersi, ascoltarsi e affrontare le domande più urgenti che un separato, divorziato o risposato si pone nella Chiesa e nella società di oggi. Per chi ha partecipato negli anni scorsi, ci saranno itinerari diversificati».

Una terza iniziativa riguarda la possibilità di avviare colloqui di consulenza canonica nella sede della comunità del Paradiso, previo appuntamento telefonico con monsignor Zanetti (tel. 035.278224). Per informazioni sulle diverse iniziative, contattare Gruppo «La Casa», monsignor Eugenio Zanetti, presso la Curia vescovile, piazza Duomo 5, 24129 Bergamo, oppure consultare il sito internet www.lacasabg.it o inviare email a lacasa@curia.bergamo.it. C. E.

I Gesuiti e Bergamo, un rapporto difficile nella storia

I Gesuiti e Bergamo. Un matrimonio che non si è celebrato, se non per una breve parentesi primo-settecentesca, nonostante i numerosi tentativi tra secondo '500 e secolo successivo. L'argomento, sul quale non esisteva, in pratica, bibliografia specifica (Bortolo Belotti, in particolare, dedica «due righe all'esperienza dei Gesuiti a Bergamo») è stato affrontato, con chiarezza e acribia, da un giovane studioso americano, Christopher Carlsmith, «associate professor» presso il Department of History della University of Massachusetts-Lowell.

«I Gesuiti a Bergamo, 1570-1729» la sua comunicazione per il secondo incontro del ciclo «Fonti e temi di storia locale», organizzato dall'Archivio bergamasco. Anticipazione del più ampio studio «A Renaissance Education. Schooling in Bergamo» («Il sistema scolastico a Bergamo

- Il sistema scolastico a Bergamo 1500-1650»), di prossima pubblicazione, per la University of Toronto Press, il primo febbraio 2010. Ha coordinato Rodolfo Vittori.

«Lo scopo del mio intervento — ha chiarito Carlsmith — è quello di ricostruire i tentativi dei Padri Gesuiti di stabilirsi a Bergamo come insegnanti nella prima età moderna». Tentativi, appunto, falliti. A Bergamo (dal 1573 al 1661 ai Gesuiti è stato impedito l'accesso alla città tre o quattro volte dal Consiglio comunale). Ciò nonostante che «i vescovi di Bergamo del tempo (Federico Cornaro, Girolamo Ragazzoni) fossero favorevoli al loro arrivo, come lo stesso arcivescovo Carlo Borromeo. Ed un nobile importante come il cavalier Giovanni Girolamo Grumelli avesse promesso il suo appoggio». Persino papa Gregorio XIV, nel 1591, emise una bolla «autorizzando la fondazione di

un collegio gesuitico a Bergamo e trasferendo ai padri un beneficio di 120 scudi d'oro». Perché allora essi sono stati respinti nel 1573, nello stesso 1591 e ancora nel 1661, prima di arrivare finalmente in città nel 1711? E perché «ne sono stati cacciati via solo due decenni più tardi, nel 1729»? Va ricordato, come ha fatto Carlsmith, che i Gesuiti «godavano di ottima reputazione nell'insegnamento scolastico», offrivano «lezioni gratuite di grammatica e retorica e spesso furono ingaggiati dal principe o dal Comune quando non c'erano risorse o volontà politica di sostenere le lezioni pubbliche». Che, a Bergamo, in quei decenni del '500, mancavano. Di varia natura i motivi dell'esclusione: economici («soprattutto le conseguenze negative per i luoghi pii») e le altre istituzioni religiose del luogo, «la presenza della Mia nel dibattito», la «difesa dell'autonomia e l'orgo-

glio civico», alcuni «scandali» che videro coinvolti dei Gesuiti. Ma i motivi furono, in primo luogo, politici: decisa la «mancanza di una relazione di sangue tra i Gesuiti e qualche membro del Consiglio». Ancora: molto sentita la «paura del disordine che avrebbe potuto scatenare la loro ammissione». Forte era la percezione della loro strenua fedeltà al Papa ed alla monarchia spagnola. Con il confinante Ducato di Milano, in mani spagnole, in questi anni verosimilmente «il Consiglio era restio ad ammettere "stranieri" in città, benché i Rettori di Bergamo avessero promesso di accogliere solo Gesuiti di cittadinanza veneta». Prossimo incontro venerdì 4 dicembre: Alessandro Angelo Persico e Italo Mazzoleni Bonaldi, «Paolo Gaffuri e la Gaffuri e Gatti nella Bergamo del secondo Ottocento». Vincenzo Guercio